

IN
PRIMO
PIANO

PARLAMENTO
E DINTORNI



Nelle foto,
l'ex presidente
del Consiglio
Romano
Prodi
e affianco
Antonello
Soro,
capogruppo
del Ppi
alla camera

Senza gambe
ma «migliora»
E le tolgono
l'assegno

GIORGIO FRASCA POLARA

STORIE DI ORDINARIA,
CRUDELE INGIUSTIZIA

È ancor fresca la sacrosanta decisione presa d'imperio dal prefetto di Viterbo di ripristinare - in seguito a denuncia del T3 del Lazio - gli assegni di invalidità di accompagnamento per una novantenne totalmente invalida cui la commissione locale del Tesoro aveva revocato i benefici. Decisione da segnalare al ministro del Tesoro (e, sottovoce, al prefetto di Modena) che ha sul tavolo la denuncia del sen. Luciano Guerzoni, Ds, sul caso della signora Maria Baraldi, 58 anni. Quando ne aveva 17 subì, a causa di un incidente ferroviario, l'amputazione di tutte e due le gambe. Prima ingiustizia: solo dopo 19 anni le erano stati riconosciuti i benefici di accompagnamento. Seconda e più crudele ingiustizia: ora che la signora Baraldi deve sottoporsi - proprio per i po-

stumi del terribile trauma - a nuovi interventi, l'assegno di accompagnamento le è stato revocato. Il motivo? Alla signora Baraldi sono stati riscontrati «cospicui miglioramenti fisici». Oddio, le sono ricresciute le gambe?

BEI TEMPI, EH? QUELLI
DELL'ITALIA COLONIALISTA

T estuale sul «Borghese» di Vittorio Feltri, a proposito della tragedia nei Balcani: «Uno dei punti di forza della dominazione italiana e fascista [sull'Albania] consisteva nella valorizzazione del nazionalismo albanese che proprio in virtù della questione kosovara veniva incanalato in funzione antisera». E ancora: «L'accresciuto tenore di vita e la realizzazione di numerose opere pubbliche aumentarono i consensi della popolazione albanese nei confronti di Roma». E ancora: «La politica bal-

canica dell'Italia [era] improntata a contrastare la Grecia...». Si sa come finì l'avventura colonialista. E la fregola di «spezzare le reni alla Grecia». Torno a dire: al paragone, «Il Secolo» è un giornale laico.

VIVA LE FSI! AFFARI IN FUMO
PERCHÉ MANCANO I CARRI

U na riprova che le Fsi non sono al passo con la sfida dei tempi? Ecco quel che capita ad un'impresa pugliese, la società Winkelman di Foggia, e che viene raccontato in una interrogazione dell'on. Mastroluca (Dc). La società deve spedire via Fsi le proprie merci in Italia e all'estero. Per questo ha bisogno di circa 300 carri/anno dei tipi H22 e H25. Ma le Fsi gliene hanno messi a disposizione nel '98 appena 166. Immaginarsi i ritardi, le proteste della clientela, i danni economici non solo per la Winkelman ma anche e proprio per le Fsi. E poi ci

si lamenta che la percentuale di trasporto merci su ferro è esigua e che eccessiva è quella del trasporto su gomma...

IVA, O DELLE STRANEZZE
DI UN LISTINO PREZZI

A llo sportello dell'Ufficio Iva di Roma, dove bisogna presentare i registri contabili per la vidimazione è esposto un cartello. Che è poi un vero e proprio listino prezzi: lire 9.600 per il ritiro ai trenta giorni; lire 28.800 per il ritiro dopo cinque giorni; lire 36.000 per il ritiro entro il giorno successivo. Un lettore ha sborsato 36.000 lire per spacciarsi: l'impiegato ha preso il registro, ha messo un paio di timbri sull'ultima pagina, e glielo ha restituito. Tempo di esecuzione: dieci secondi. Si chiede il lettore (e noi glielo chiediamo al ministro delle Finanze): la burocrazia ministeriale chiede ai contribuenti di pagare

una tangente per fare il lavoro nel tempo che ci vuole per farlo?

METTERE FUORI LEGGE
L'ANTI-AUTOVELOX

U na ditta di Pesaro reclamizza anche in tv un «Anti-Autovelox» che neutralizzerebbe il sistema di controllo della velocità sulle strade. Per di più uno slogan invita a munirsi - «perché la sorpresa è dietro l'angolo», quasi ad associare la Polstrada (e infatti spot evolantino riprendono un agente che installa l'Autovox) a una trappola tesa contro gli automobilisti e non a un servizio che tutela la sicurezza dei cittadini. Il deputato ds Piero Ruzzante ha chiesto ai ministri dei Trasporti e dell'Interno di mettere fuori legge i marchingegni «com'è già stato fatto in tutt'Europa dove non solo si sequestrano questi dispositivi ma chi li usa viene severamente punito».

Prodi: «Accordo impossibile, niente Ulivo»

Alle Europee ognuno per sé. Veltroni: «Ma è sbagliato credersi autosufficienti»

LUANA BENINI

ROMA Ha fatto da ponte telefonico fino all'ultimo, Walter Veltroni, nel tentativo di riaprire uno spiraglio di dialogo fra Prodi e Marini: poi, visto che era impossibile, si è «defilato». E il progetto dell'Ulivo europeo è ora affossato definitivamente.

Dopo una giornata di convulsi tentativi, ieri sera Romano Prodi ha tirato i remi in barca: «Debo purtroppo constatare che non è stato possibile raggiungere un'intesa. Sono pertanto e con sincero rammarico costretto a prendere atto del fatto che questa mancanza di intesa, vanificando la possibilità di far corrispondere ad uno stesso simbolo una condivisa base programmatica, impedirà l'utilizzo del simbolo dell'Ulivo in occasione delle elezioni europee. Il rammarico è ancora più vivo in considerazione del fatto che nella mia proposta di accordo chiedeva un unico, esplicito e decisivo impegno: la fedeltà in Italia ai principi di una democrazia bipolare basata sulla chiara distinzione di ruolo e di ispirazione tra maggioranza e opposizione». L'ex premier lascia aperta la possibilità per l'Ulivo di «tornare ad essere il simbolo dell'unità fra le forze riformatrici in occasione delle prossime elezioni europee». Ma per ora il discorso è chiuso. Anche se stamani i popolari faranno un ultimo tentativo per ricucire. Stasera alle 16 scade il termine per la presentazione dei simboli. I Democratici hanno già depositato ieri mattina al Viminale il loro asinello con la scritta «In Europa per Prodi» - però si dichiaravano pronti ad integrarlo in caso di soluzione positiva della trattativa fra le forze dell'Ulivo. Ma gli sforzi di Veltroni per tenere «unita la famiglia» non hanno avuto seguito. Ds, Ppi, Verdi e Democratici andranno ognuno per conto suo. E



Kai Pfaffenbach/Reuters

Veltroni non ha gradito affatto il comportamento del professore: «Chi coltiva l'autosufficienza sbaglia».

Fra Prodi e Marini è stato muro contro muro dopo gli ultimi frenetici tentativi di sottoscrivere un preambolo-programma comune e schierare le forze per le europee sotto un unico simbolo. Tutto si è giocato su un pugno di parole, sul significato da attribuire all'alleanza in sede europea. Alla fine, la mediazione trovata da Veltroni, d'accordo con Marini e Verdi, è stata respinta da Prodi che per tut-

ta risposta ha inviato un suo testo in cui si parlava di «convergenza politica e programmatica dell'Ulivo in Europa» e in cui si faceva riferimento all'Ulivo come «alleanza stabile» che «non porterà nessuna delle nostre formazioni ad accordi politici con le formazioni del Polo». A questo punto i popolari si sono chiusi a riccio. Marini si è indignato: «È una provocazione. Ma insomma, sono due anni e mezzo che sto con il centro sinistra, non devo dimostrare ogni due mesi che non sono un traditore...». «Di cattivo gusto, la richiesta di sottoscri-

L'INTERVISTA

Soro, ppi: «Romano? Un picconatore che ci insulta»

ROMA Il popolare Antonello Soro respinge al mittente le accuse di Prodi: «Argomentazioni incomprensibili e strumentali».

L'Ulivo europeo sembra tramontato...

«L'Ulivo europeo non è mai esistito ed è sorprendente che un misto di velleitarismo e propaganda rischi di essere elemento di indebolimento di una esperienza robusta e solida come l'alleanza del centro-sinistra, che invece esiste e che per quanto ci riguarda cercheremo di fare esistere comunque».

Perché non è stato possibile raggiungere un'intesa sul simbolo comune per le europee?

«Sabato sera, Veltroni, Marini e Manconi hanno trovato un accordo che faceva riferimento non solo all'esperienza politica italiana ma anche all'impegno per un coordinamento dei parlamentari europei eletti nei partiti che si richiamano all'Ulivo. Questa intesa è stata considerata insufficiente da Prodi che con argomentazioni in parte incomprensibili, in parte non manifestate esplicitamente, ha ritenuto di considerare conclusa la trattativa».

Prodi però aveva proposto un suo testo...

«Quel testo ribadiva due cose, una convergenza politica nell'ambito del Parlamento europeo (cioè qualcosa di più di un coordinamento) e poi un richiamo all'alleanza del centro-sinistra in Italia che noi consideriamo offensivo. Offensivo che si metta in dubbio nei confronti degli

altri partiti alleati le ragioni di una alleanza che tutti noi consideriamo strategica in questa e nella prossima legislatura. Lo abbiamo riconfermato all'unanimità negli organi nazionali del partito e vi stiamo lavorando, nonostante i colpi di piccone che sono stati inferti in questi mesi all'alleanza ed al progetto politico dell'Ulivo...»

Da chisonostati inferti?

«Un misto di velleitarismo e propaganda indebolisce l'alleanza che era solida»



«Da molti picconatori che nel nome di una presunta esclusività di questo progetto politico chiedono continuamente dichiarazioni di fedeltà agli alleati. Ma le prove di fedeltà si danno con i fatti, con i comportamenti parlamentari, con l'azione di governo. Una volta che noi abbiamo

ribadito l'impegno per un coordinamento dei parlamentari europei eletti nei partiti dell'Ulivo, che abbiamo riconfermato l'intenzione di richiamare in modo grafico il simbolo dell'Ulivo, il rilancio continuo di questi giorni sulla fedeltà lascia intendere due cose: o che ci sia una strumentalità propagandistica rispetto all'intesa per un risultato positivo che sabato sera poteva essere raggiunto, oppure, e mi auguro che questo sia, una grossolana incomprensione».

Prodi ha chiesto troppo?

«Di fronte alla richiesta di una convergenza politica in campo europeo i popolari hanno sostenuto esattamente, così come Veltroni, che al di là di un coordinamento non si può andare, perché diventa velleitario visto che Popolari, Ds, Verdi in campo europeo hanno grandi famiglie organizzate. In secondo luogo nessuno ha il diritto di chiedere agli altri un impegno di fedeltà, perché nessuno la mette in discussione. Noi il centro sinistra lo abbiamo scelto con decisione offerta che ha portato alla scissione del nostro partito. Abbiamo concorso a creare una parte importante del sistema bipolare italiano, che confermiamo - riteniamo alternativa in modo irriducibile il programma del centro-destra che viene proposto in questi giorni. Per questo ci possiamo permettere di dialogare con tutti».

Lu.B.

Nella corsa dei simboli i democratici sono primi

Si depositano i contrassegni, ma c'è anche un altro Asino. Spunta una lista «Yankee go home»

DELIA VACCARELLO

ROMA «Yankee go home please»: questa la scritta che campeggia al centro di uno dei simboli che si presentano per la prima volta in assoluto alle elezioni. Le prossime europee inaugurano, dunque, un contrassegno dall'esplicita vocazione antiamericana che fa riferimento senza dubbio alla guerra in atto nei Balcani. Un simbolo depositato per tutte le circoscrizioni che, perciò, dovrebbe avere alle sue spalle 150mila firme, cosa che verrà verificata nei prossimi giorni contestualmente alla presentazione delle liste di candidati fissata per il 4 e il 5 di maggio.

Le europee tengono a battesimo i simboli. Tra i 41 presentati ieri, primo in ordine di arrivo è stato quello dei Democratici. Alle ore 8 precise, infatti, Willer Bordon ha consegnato all'Ufficio Deposito

contrassegni del Viminale la documentazione e il disegno che ritrae l'asinello su sfondo azzurro contenente anche la scritta «In Europa con Prodi».

E devono aver passato certamente qualche notte insonne quelli dell'asinello del Professore, visto che sono riusciti a tagliare il traguardo per primi. «Da tre notti circa, nonostante la pioggia, la gente faceva la fila per conquistare i primi posti» hanno detto all'ufficio contrassegni. L'asinello dei Democratici, dunque, sfidando tuoni e fulmini, ha battuto tutti, anche il «rivale» più atteso. Un altro somaro, infatti, fa mostra di sé all'interno di un altro simbolo nella bacheca del Viminale: è tutto grigio e si staglia su uno sfondo giallo. Occupa il tredicesimo posto: è già in corso con i prodiani un contenzioso a colpi di carta da bollo.

Oltre al primo posto i Democra-

tici ieri hanno fatto un'altra conquista. Tahar Ben Jelloun ha accettato di candidarsi alle europee nelle loro liste.

Lo scrittore marocchino, uno dei più noti nel mondo occidentale, ha comunicato la sua decisione al sindaco Francesco Rutelli, che ha incontrato ieri a Roma. Prima di ripartire per Parigi ha avuto un colloquio telefonico con Romano Prodi, che si trovava a Bologna. Ben Jelloun sarà presente nella testa di lista in diverse circoscrizioni, sicuramente in quella dell'Italia centrale. La sua candidatura, proposta dal direttore di «Micromega» Paolo Flores D'Arcais, sarà presentata ufficialmente nei

prossimi giorni a Parigi. Cinquantasei anni, emigrato in Francia nel 1961 e oggi cittadino francese, Ben Jelloun ha scritto numerosi romanzi ed è autore di un saggio che ha avuto grande successo nel nostro Paese, «Il razzismo spiegato a mia figlia». Un tema, questo, a lui particolarmente caro.

Ma torniamo ai simboli. Tra quelli tenuti a battesimo c'è il contrassegno della lista Pannella la cui novità sta tutta nella scritta: per la prima volta porta il nome, infatti, di Emma Bonino. C'è anche il tandem Segni-Alleanza nazionale che sfoggia nella parte alta del simbolo un simpatico elefantino e, ancora, tra gli esordienti, c'è la mucca Ercolina, simbolo del Movimento Politico Federalista Terra.

Di animali, manco a dirlo, ce ne sono tanti, tra loro due somarelli, un pachiderma, una mucca e cinque leoni. Il leone più curioso è quello che riempie il simbolo della

lista Federalisti e Consumatori: regge con una zampa una bandiera che raffigura la cornetta del telefono e una presa di corrente; sotto completa il tutto la scritta: «Consumatori, padroni in casa nostra».

Altra particolarità: la scritta Sos. Ben due contrassegni la citano, anche se molto diversi tra loro. Armandino Piana del Balzo, ovvero il «giustiziere d'Italia», come si può chiaramente leggere nel suo simbolo, ha inserito nel suo contrassegno la stella dello sceriffo e l'«S». Così pure il «liberal» di Sgarbi che hanno inserito la scritta «Sos Italia». Ultima curiosità: la collocazione dei simboli delle varie leghe. L'ordine di arrivo ha voluto che capitarono quasi tutti uno sopra l'altro nella sesta colonna della prima bacheca. Così al numero 6 c'è il simbolo della Lega meridionale di Cito, subito sotto, al 12, la Lega Veneta e dopo due posti, al 30, la Lega nord.

per chi si è perso qualche film
ma non ha perso la pazienza.

Se vi siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti l'U multimedia.

06.52.18.993

l'U
multimedia

L'occasione colta

Basta una telefonata per ricevere gli arretrati.

